

5 DICEMBRE 2024

## FELICE ROMANO AL TG1 ED.ne 13.30 del 30 Novembre 2024



## SIULP AL TG1 ED.ne 20.00 del 30 Novembre 2024



► LOTTA ALL'INVASIONE

# Fiaccolata per Ramy (disertata dal papà) Fischi dalle «risorse» del Corvetto al Pd

La dem Rozza, contestata, si scusa per aver preso il microfono Feltri: «Musulmani inferiori». Ira di Fratelli d'Italia e Ucoii

di ALESSANDRO DA ROLD



Restalta alta la tensione al quartiere Corvetto di Milano, a distanza di quasi una settimana dalla morte di Ramy Elgami, il diciannovenne di origine egiziana che aveva provato a seminare una pattuglia dei carabinieri a bordo di un TMax guidato dal tunisino (senza patente) Fares Bouzid.

La fiaccolata degli amici di Ramy per chiedere «verità» sull'incidente si è svolta in silenzio e senza particolari tensioni. Del resto, da giorni Yehia Elgami, il padre di Ramy, lancia messaggi di pace e chiede che in nome del figlio i ragazzi del Corvetto non compiano atti di violenza. Per questo non ha partecipato alla fiaccolata di ieri sera. Le sue richieste sono state accolte.

Gli unici momenti di tensione si sono registrati con i giornalisti e con un esponente del Partito democratico. A ricevere una bordata di fischi è stata infatti la consigliera del Pd, Carmela Rozza, che ha partecipato alla fiaccolata, come aveva promesso nei giorni precedenti. Ma quando l'esponente dem ha dato la disponibilità sua e del partito «a esserci» per i ragazzi del

Corvetto, sono iniziate le contestazioni. Tanto che, alla fine del suo intervento, Rozza ha dovuto anche scusarsi per aver preso in mano il microfono e aver rubato troppo tempo al corteo. Segnale che i dem da queste parti non sono ben accetti.

A gettare benzina sul fuoco nelle ultime 24 ore è stato soprattutto Vittorio Feltri, ottantunenne, consigliere regionale di Fratelli D'Italia e direttore editoriale del Giornale, che in diretta alla trasmissione La Zanzara ha attaccato la comunità islamica. «Non frequento le periferie, non mi piacciono», ha detto Feltri. «Sono caotiche, brutte e soprattutto piene di extracomunitari che non sopporto. Basta guardarli, vedi quello che combinano qui a Milano, come fai ad amarli? Gli sparere in bocca. Non mi vergogno affatto di considerare i musulmani delle razze inferiori».

Una frase che ha innescato subito la replica dei consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, tra cui Matteo Forte, presidente della commissione Affari istituzionali Regione Lombardia. «È finito il tempo della difesa d'ufficio di un collega di partito», dice l'esponente meloniano, secondo cui «quelle espressioni sono gravissime e davvero irresponsabili», perché in una giornata come questa, «in cui ai carabinieri non è nemmeno consentito per precauzione avvicinarsi al quartiere della periferia sud di Milano, il linguaggio dovrebbe essere più che pesato ed evitare ogni pretesto che possa risultare incendiario».

Nella mattinata di ieri, proprio Fratelli D'Italia aveva tenuto un presidio al Corvetto. Carlo Fidanza, capodelegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, ha attaccato la giunta di Palazzo Marino «per chiedere sicurezza nelle periferie abbandonate dalla sinistra arcobaleno di Beppe Sala». Le frasi di Feltri però hanno scatenato anche la reazione dell'Unione delle comunità islamiche, che chiede un intervento del premier Giorgia Meloni. Perché sono frasi «di una gravità inaudita che incitano alla violenza fisica e all'uccisione, che minano la convivenza civile e istigano all'odio razziale». Ma ieri a farsi sentire è

stato anche il Siulp, tramite il segretario generale Felice Romano. Il sindacato del comparto Sicurezza, difesa e soccorso pubblico, ha commentato le deliranti parole di Ginevra Bompiani: la scrittrice ha sostenuto che i poliziotti drogano i migranti. «Respingiamo al mittente questa oltraggiosa ed infondata accusa nei confronti dell'istituzione polizia e dei suoi appartenenti. Ma denunciemo soprattutto la pericolosità che queste parole rappresentano nell'immaginario collettivo dei cittadini onesti». Secondo Romano, «se non comin-

ciamo dall'aspetto culturale e dalla responsabilità del ruolo e delle opportunità che vengono concesse a chi può parlare a milioni di italiani, le scene di guerriglia di Milano Corvetto e di Torino sono inevitabili, sperando che non sia anche scontato il ritorno agli anni bui del terrorismo e dello stragismo».

Ieri ha parlato con l'Agì l'avvocato Barbara Indovina, che segue la famiglia di Ramy Elgami. Era «un ragazzo perfettamente integrato nel quartiere dove viveva e aveva due famiglie: la sua, musulmana, e un'altra, profonda-



L'EURODEPUTATA: «NON SI SA LA NAZIONALITÀ DEI LADRI»

## FURTO IN CASA MORETTI: «NON STRUMENTALIZZARE»

Di ritorno da Bruxelles, dove fa l'eurodeputata, la piddina Alessandra Moretti (foto Ansa) ha avuto «una brutta sorpresa»: casa sua, a Vicenza, era stata svaligiata. L'onorevole, che ha temuto di trovarsi dinanzi i topi d'appartamento, ci ha tenuto a precisare che «non sappiamo la nazionalità» dei

ladri. «Potrebbero essere italiani, come stranieri con cittadinanza, bianchi, neri, mulatti». Moretti ha dunque invitato a non «strumentalizzare» l'accaduto. E ha individuato la sua soluzione al problema dell'insicurezza nelle città: divulgare «la cultura della legalità». In bocca al lupo...

mente cattolica, italiana, ed entrambe stanno soffrendo lo stesso lutto per la sua morte» ha spiegato il legale. «Il papà Yehia vuole che l'ultimo saluto al figlio avvenga in moschea, con un imam ma con un rito aperto a tutti». Il ragazzo sarà sepolto a Milano.

L'autopsia non ha segnalato rilievi tossicologici. Si attende ancora chiarezza sulla dinamica dell'incidente, anche se dai primi accertamenti era già emerso come la macchina dei carabinieri non avesse colpito i TMax con a bordo i due ragazzi.

L'autopsia non ha segnalato rilievi tossicologici. Si attende ancora chiarezza sulla dinamica dell'incidente, anche se dai primi accertamenti era già emerso come la macchina dei carabinieri non avesse colpito i TMax con a bordo i due ragazzi.

L'autopsia non ha segnalato rilievi tossicologici. Si attende ancora chiarezza sulla dinamica dell'incidente, anche se dai primi accertamenti era già emerso come la macchina dei carabinieri non avesse colpito i TMax con a bordo i due ragazzi.



## SICUREZZA: SIULP, 'APPELLO A MATTARELLA, BASTA CON LA CACCIA AL POLIZIOTTO. DA SALOTTI BUONI ACCUSE OLTRAGGIOSE'

Roma, 30 nov. (Adnkronos) - "Come Siulp vogliamo attentamente tutti gli eventi e i concetti che si sviluppano sugli stessi e che si stanno susseguendo nel nostro Paese in un preoccupante crescendo. E non lo facciamo mai sull'onda emotiva del momento. Siamo tutti delusi dalle gravi parole pronunciate a commento degli ultimi accadimenti di Milano e Torino, e non solo di quelle dette nell'immediatezza, ma anche di quelle che ascoltiamo a distanza di tempo nelle varie trasmissioni televisive o sui massmedia, da parte dei vari rappresentanti dei cosiddetti salotti buoni". Così in una nota Felice Romano, Segretario Generale del Siulp, il sindacato maggioritario del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, commenta le parole di Ginevra Bompiani e le scene di guerriglia viste a Milano e Torino. Dopo aver messo in guardia dal "crescente clima pesante" nelle manifestazioni, "foriero di atteggiamenti irresponsabili che ci riportano alla mente gli anni bui del terrorismo e dello stragismo della criminalità organizzata", il segretario del Siulp rivolge un "appello al presidente della Repubblica Mattarella affinché, nel suo riconosciuto ruolo di garanzia per le Istituzioni, per i cittadini e per le stesse

forze di polizia, faccia ricondurre il confronto politico nell'alveo del normale dialogo democratico che e' e deve rimanere proprio del nostro Paese".

"Serve un deciso ed imponente progetto di prevenzione e assistenza sociale, perche' c'e' ovviamente una componente storica, e mi riferisco al disagio sociale che caratterizza purtroppo le periferie delle nostre citta' che andrebbe risolto sul piano politico e non di Polizia, ma se si continua a parlare non per il bene comune o per eliminare il disagio sociale, ma per partito preso, in tutti i sensi, dando la stura a sospetti che in pochissimo tempo diventano luoghi comuni, ecco che allora chi e' meno fortunato si sente autorizzato ad agire indisturbato e senza nessun limite. E se a costoro si aggiungono i professionisti del disordine, il risultato e' che le nostre periferie, e man mano anche i centri storici delle nostre citta', diventeranno sempre piu' teatro di violenza, invivibili per i cittadini onesti. Giacche' il problema non e' determinato dalla presenza piu' o meno numerosa delle forze dell'ordine, quanto piuttosto dallo svilimento e dallo svuotamento di autorevolezza delle Istituzioni e di tutte le sue estensioni: forze di polizia su tutte. Chi delinque vive uno status di sostanziale impunita' e chi lavora si ritrova indagato per aver fatto il suo dovere. Una sorta di tempesta perfetta che alimenta i professionisti del disordine e della violenza".

"A tutto cio' si aggiungano, come benzina sul fuoco, le parole di rappresentanti dei cosiddetti appartenenti ai salotti "buoni" del nostro Paese. Mi riferisco, ad esempio, alla scrittrice Bompiani che e' arrivata ad affermare, a cuor leggero e senza nessun elemento oggettivo a supporto delle sue tesi, che la Polizia "droga" gli immigrati, e cosa ancora piu' grave, che lo farebbe su mandato del Governo. Respingiamo al mittente questa oltraggiosa ed infondata accusa nei confronti dell'Istituzione Polizia e dei suoi appartenenti.

Ma denunciemo soprattutto la pericolosita' che queste parole rappresentano nell'immaginario collettivo dei cittadini onesti. Ecco perche', allora, diventa del tutto normale che il cittadino nutra dubbi sull'azione dello Stato, delle Istituzioni, delle forze dell'ordine in generale e della stessa Polizia di Stato. Ecco perche' - conclude Romano - se non cominciamo dall'aspetto culturale e dalla responsabilita' del ruolo e delle opportunita' che vengono concesse a chi puo' parlare a milioni di italiani, le scene di guerriglia di Milano Corvetto e di Torino, sono inevitabili, sperando che non sia anche scontato il ritorno agli anni bui del terrorismo e dello stragismo. La Polizia di Stato, le sue donne ed i suoi uomini, rimarranno sempre a presidio della legalita', della democrazia e a difesa delle Istituzioni democratiche".



## **SICUREZZA: SIULP, SIAP E ANFP, 'AUTORITA' LOCALE PUBBLICA SICUREZZA MERITA RICONOSCIMENTO'**

Roma, 4 dic. (Labitalia) - "Non riusciamo a comprendere le ragioni per cui non si voglia riconoscere in modo tangibile l'indennita' di autorita' locale di Pubblica Sicurezza, una funzione cruciale per la sicurezza del Paese. Detta responsabilita', esercitata in via esclusiva dai funzionari di polizia, rappresenta un pilastro fondamentale del sistema democratico, affidata a un ruolo civile cosi' come avviene nelle democrazie contemporanee. Infatti e' incomprensibile la mancata cumulabilita' tra questa indennita' e quella prevista per i presidi di polizia". Lo sottolineano in una nota i segretari nazionali dei sindacati di polizia Siulp-Siulp Fd (Felice Romano), Siap (Giuseppe Tiani), Anfp (Enzo Letizia).

"Appare altresì necessario individuare punti d'incontro che permettano una sintesi efficace e concreta per garantire il tangibile riconoscimento di questa fondamentale funzione - concludono - Rinnoviamo il nostro appello affinche' la tematica venga affrontata con la giusta attenzione e sensibilita', ricercando soluzioni che valorizzino il ruolo insostituibile dell'autorita' locale di pubblica sicurezza".